

Salvati per grazia

A coloro che cercano la salvezza
attraverso il Signore Gesù Cristo.

di
Charles H. Spurgeon

Ma dove il peccato è abbondato,
la grazia è sovrabbondata!

Romani 5:20

Coram Deo

Titolo originale: *All of grace*, Charles H. Spurgeon
Salvati per grazia, Charles H. Spurgeon
© Coram Deo 2017

Traduzione a cura di Deborah Jones
Revisione di Gioele Corradini
Progetto Grafico a cura di Mike Eberly
Impaginazione a cura di Andrea Artioli

Il presente libro è stato pubblicato attraverso la generosità della
Chiesa Evangelica VERITAS di Rozzano - Milano \ www.chiesaveritas.it

ISBN 978-88-96464-15-1

Finito di stampare nel mese di Maggio 2017, Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe •
Padova\Italia).

Coram Deo
Via C. Menotti 6/8
46047 Porto Mantovano • Mantova / Italy
www.coramdeo.it - info@coramdeo.it
Facebook: /CoramDeoItalia

Indice

Una parola per te	5
Qual è il punto?	6
Dio giustifica l'empio	7
“Dio è Colui che giustifica”	15
Giusto e Giustificatore	21
La liberazione dal peccato	26
Per grazia mediante la fede	31
Che cos'è la fede?	33
Come può essere descritta la fede?	37
Perché siamo salvati mediante la fede?	43
Ah! Non posso fare nulla!	47
Come aumentare la fede	59
La rigenerazione e lo Spirito Santo	63
“Il mio Redentore vive”	66
Ravvedimento e perdono vanno insieme	68
Come viene dato il ravvedimento	73
La paura di non farcela	77
La conferma divina	82
Perché i credenti perseverano	86
Conclusione	90

Una parola per te



L' autore di questo scritto sarà parecchio deluso se non porterà molte persone al Signore Gesù. È un messaggio scritto nella totale dipendenza dall'autorità dello Spirito Santo, proprio per condurre alla conversione milioni di persone se così dovesse piacere a Dio.

Senza dubbio il Signore, nella Sua grazia, saprà parlare a molti di coloro che prenderanno in mano questo libretto. Lo scrittore a cercato di usare parole semplici ed espressioni familiari. Ma lo Spirito Santo saprà usare questo libro per parlare anche a quanti fossero maggiormente colti. Ciò che è vero per i più semplici lo è anche per i più istruiti. Voglia Dio che tra coloro che lo leggeranno alcuni possano diventare grandi conquistatori di anime!

Non so quanti troveranno attraverso questa lettura la via per arrivare alla loro pace. Tuttavia la domanda fondamentale è questa: "Sarai uno di loro, caro lettore?".

Un uomo costruì una fontana lungo la strada, appendendovi una catenella con una ciotola alla sua estremità. Qualche tempo dopo venne a sapere che un famoso critico d'arte aveva criticato questo suo progetto. "Ma quante persone assetate ne bevono l'acqua?", chiese l'uomo? Allo risposta che migliaia di uomini, donne e bambini placavano la loro sete a questa fontana, l'uomo sorrise osservando che assai poco gli pesava il giudizio espresso da quel

critico. Si augurava, piuttosto, che in un'afosa giornata estiva, il critico stesso potesse riempire la ciotola e rinfrescarsi, per poi lodare il nome del Signore. Ecco, la mia fontana, ed ecco la mia ciotola: trovatene i difetti, se volete, ma bevete l'acqua della vita. Questo è tutto ciò che desidero. Preferirei essere di benedizione per l'anima del più misero spazzino o mendicante, piuttosto che dilettere un principe, senza convertirlo a Dio.

Caro lettore, sei pronto a riflettere seriamente leggendo queste pagine? Se così è, allora siamo d'accordo. Perché l'unico obiettivo di queste pagine è che tu possa conoscere Cristo! È il cielo lo scopo di questo libro. Possa questo essere il nostro scopo comune! Voglio presentarti questo testo anche in preghiera. Vuoi unirti a me, alzando lo sguardo a Dio, per chiedergli di benedirti nel corso della lettura? La provvidenza divina ha messo questo libro sul tuo sentiero, hai un po' di tempo per leggerlo e sei pronto a dedicargli la tua attenzione. Sono dei buoni segni. Chissà che non sia giunto per te il momento della benedizione? Comunque lo Spirito Santo dice: "Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori."

Qual è il punto?

Un giorno ho sentito raccontare questo aneddoto. Un ministro di culto andò a trovare una donna con l'intenzione di aiutarla, perché sapeva che era molto povera. Con del denaro in mano, bussò alla sua porta, ma la donna non rispose. Pensando che non fosse in casa, se ne andò. Poco più tardi, incontrò la donna in chiesa, dicendole che si era ricordato della sua situazione:

"Sono passato a trovarti e ho bussato più volte, ma, visto che non ho avuto risposta, ho pensato che tu non fossi in casa."

"A che ora sei passato?"

"Verso mezzogiorno".

"Mi dispiace" – disse lei – "ti ho sentito, ma non ho aperto perché pensavo fosse il padrone di casa che voleva l'affitto".

Molte povere donne sanno di cosa sto parlando. Siccome desidero

essere ascoltato, voglio ribadire che non sono venuto a reclamare l'affitto. Infatti lo scopo di questo libro non è quello di chiederti qualcosa, ma di *dirti* che la salvezza è SOLO PER GRAZIA, una grazia *libera, gratuita*, che non si paga.

Spesso, quando siamo ansiosi di ottenere l'attenzione del nostro interlocutore, lo induciamo a pensare: "Ecco, ora costui mi dirà ciò che devo fare. È venuto a riscuotere ciò che devo a Dio, e, siccome non ho nulla per liquidare il mio debito, fingerò di non essere in casa". No, questo libro non esige nulla da te, anzi, vuole offrirti qualcosa! Non parleremo di leggi, doveri e punizioni, ma di amore, bontà, perdono, misericordia e vita eterna. Perciò è inutile fingere di non essere in casa! Non essere sordo, non chiudere il tuo cuore. Non ti chiedo nulla, né a nome di Dio né a nome di un uomo. Non ho intenzione di pretendere qualcosa da te; ma vengo nel nome di Dio per porgerti un dono gratuito che, una volta accettato, ti darà la gioia, oggi e per tutta l'eternità. Apri la porta, e permetti a queste suppliche di fare breccia in te. "Venite e discutiamo assieme" dice il Signore. Lui stesso t'invita a un incontro sulla tua felicità, immediata ed eterna e non lo farebbe, se non volesse il tuo bene. Il Signore Gesù sta bussando alla tua porta. Non rifiutarlo, perché la Sua mano è stata inchiodata alla croce per te così come sei. Porgi il tuo orecchio, e vieni a Lui, perché il Suo unico scopo è quello di farti del bene. Ascolta con attenzione e lascialo operare in profondità nella tua anima. Potrebbe essere giunto il momento d'iniziare una nuova vita che diventerà l'anticamera del cielo.

La fede viene dall'udire e la lettura è un modo di udire. Quindi la fede può nascere in te anche durante la lettura di questo libro. Oh, benedetto Spirito di grazia, fa' che ciò accada!

Dio giustifica l'empio

Questo messaggio è per te. Puoi trovarlo nella lettera ai Romani, nel capitolo 4 al verso 5:

...a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia.

Vorrei richiamare la tua attenzione sulle parole: “Colui che giustifica l’empio”. A me sembrano semplicemente parole meravigliose. Non ti sorprende il fatto che nella Bibbia si trovi un’espressione del genere “Colui che giustifica l’empio”?

Ho sentito dire che chi non crede nella dottrina della croce accusa Dio di salvare dei malvagi e di accogliere gli uomini più vili e meno meritevoli. Guarda come questa Scrittura accetta questa critica dichiarandolo apertamente! Per bocca del Suo servo Paolo, ispirato dallo Spirito Santo, Dio dichiara di essere “Colui che giustifica l’empio”. Egli rende giusti gli ingiusti, perdona quanti meriterebbero di essere puniti e va incontro a coloro che dovrebbero essere rigettati. Pensavi forse che la salvezza fosse riservata ai buoni? Che la grazia di Dio fosse per i puri, per i santi, per quanti sono liberi dal peccato? Magari ti è anche venuta l’idea che, se tu fossi perfetto, Dio ti premierebbe e quindi hai pensato che, non essendo degno, non potrai mai avere la possibilità di godere del Suo favore. Dunque dovresti essere sorpreso nel leggere un testo del genere: “Colui che giustifica l’empio”. Non mi meraviglio che tu ne sia stupito perché, nonostante mi sia familiare l’immensa grazia di Dio, essa non cessa mai di stupirmi. Non è forse sorprendente che un Dio santo possa giustificare una persona tutt’altro che santa? Per il nostro modo naturale di ragionare, colleghiamo la nostra bontà con ciò che meritiamo. Siamo cioè convinti di possedere qualcosa di particolare in grado di attirare l’attenzione di Dio. Ma Dio, che vede al di là di ogni inganno, sa che in noi non c’è assolutamente nulla di buono. Egli afferma che “non c’è alcun giusto, neppure uno”. Egli sa che “tutta la nostra giustizia è come un abito sporco”. Proprio per questo il Signore Gesù non è venuto nel mondo per cercare di coniugare la bontà con la giustizia, ma per riversare entrambe su persone che non le possiedono affatto. Egli viene non perché siamo giusti, ma per renderci tali: Dio giustifica l’empio.

Solitamente, un avvocato onesto entra in aula per difendere la causa di un innocente, in modo da giustificarlo, davanti al tribunale, dalle accuse ingiuste che gli sono state mosse. Il compito dell’avvocato dovrebbe essere quello di dimostrare che l’inno-

cente si trova nel giusto; non dovrebbe cercare di difendere il colpevole. L'uomo non ha né il diritto né il potere di giustificare chi è responsabile di un crimine. Questa è un miracolo riservato esclusivamente a Dio. Il Signore, l'infinitamente giusto Sovrano, sa che non esiste sulla terra alcun uomo che faccia il bene e non pecchi e quindi, nell'infinita sovranità della Sua natura divina e nello splendore del Suo amore ineffabile, si assume non tanto il compito di giustificare il giusto, quanto quello di giustificare l'empio! Dio ha ideato il modo e il mezzo di far comparire l'empio davanti a Sé puro e accolto; ha infatti messo in atto un piano grazie al quale può trattare il colpevole con perfetta giustizia, come se questi fosse completamente esente dal peccato da tutta una vita. Dio giustifica l'empio!

Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori. Questa è un'opera sorprendente che lascia a bocca aperta soprattutto quanti l'hanno sperimentata. Ancora oggi il più grande miracolo di cui ho udito parlare è che Dio giustifica *me*. Senza il Suo amore onnipotente mi sento del tutto indegno, carico di corruzione, sommerso da un cumulo di peccati. Sono certo di essere giustificato per la fede in Cristo Gesù e trattato come se fossi perfettamente giusto e di essere erede di Dio e coerede con Cristo; eppure, umanamente, devo prendere il mio posto tra i peggiori peccatori. Io, che sono completamente indegno, *vengo trattato come se fossi meritevole*. Sono oggetto di un tale amore come se fossi sempre stato giusto e invece prima non ero che un empio. Chi non si stupirebbe di questo? La gratitudine per un favore così grande si accompagna a un'incontenibile meraviglia.

Per quanto una simile realtà possa risultare sorprendente, vorrei che tu notassi come essa rende accessibile il vangelo a te e a me. Se Dio giustifica l'empio, allora caro amico Egli può giustificare anche te. Non è forse questa la tua condizione? Se non sei convertito, in questo momento questa descrizione ti calza a pennello; sei vissuto senza Dio, non hai praticato la giustizia, in una parola: eri e sei un empio! Forse non sei mai andato in chiesa, hai vissuto senza curarti della domenica, il giorno di Dio, della casa di Dio e della Parola di Dio – se questo è vero significa che tu sei stato un empio. Forse, circostanza ancora più triste, hai dubitato dell'esi-

stenza stessa di Dio o l'hai addirittura negata. Sei vissuto su questa terra, colma di prove della Sua presenza ma, fino ad ora, hai chiuso gli occhi di fronte alle chiare evidenze della Sua potenza e della Sua divinità. Sei vissuto come se Dio non esistesse. In effetti, ti saresti sentito più sollevato se avessi potuto dimostrare a te stesso che Dio non esiste. Probabilmente sei vissuto molto tempo in questo modo, fino a radicarti nelle tue abitudini, lasciando Dio totalmente fuori della tua vita. Se ti mettessero un'etichetta "EMPIO" essa ti descriverebbe perfettamente come se si mettesse l'etichetta "acqua salata" al mare. Non è vero?

Forse, il modo in cui si esprime la tua forma d'empietà non è poi così evidente. Infatti, è possibile che tu abbia praticato regolarmente tutte le forme esteriori della religiosità senza però parteciparvi con il cuore, ma comportandoti da empio. Per quanto ti sia incontrato spesso con il popolo di Dio, non hai mai incontrato Dio personalmente. Forse hai persino fatto parte della corale in chiesa, ma senza lodare il Signore con il cuore. Sei vissuto senza amore per Cristo nel tuo cuore, senza rispetto verso i Suoi comandamenti nella tua vita. Bene, sei proprio il tipo di persona alla quale è diretto il vangelo, il vangelo che afferma che Dio giustifica l'empio. Tutto questo non soltanto è meraviglioso, ma è anche completamente alla tua portata. È proprio ciò che ti serve. Non è forse vero? Come vorrei che tu lo accettassi! Se sei un uomo saggio, comprenderai come l'immensità della grazia di Dio provveda a uno come te; allora dirai: "Egli giustifica l'empio! Perché non dovrei essere giustificato anch'io e perché non in questo momento?"

Perciò rifletti: *la salvezza di Dio è per coloro che non la meritano e non sono preparati.* È del tutto comprensibile che questa affermazione sia contenuta nella Bibbia perché, mio caro, nessuno ha bisogno di essere giustificato se non chi è consapevole di non essere affatto giusto! Se qualcuno dei lettori si considera giusto, non vorrà certo essere giustificato. Convinto di far bene il proprio dovere, sarà dell'avviso che il cielo è, per così dire, in obbligo nei suoi confronti. A cosa ti serve, allora, un Salvatore, o la misericordia divina? Per cosa ti è utile la giustificazione? Sarai già stanco di leggere il mio libro, perché non tratta argomenti che ti possano interessare.

Se ti stai crogiolando in simili sicurezze, con atteggiamento arrogante, ascoltami attentamente: tu sarai perduto, come è vero che ora vivi! Tu, che pensi di essere giusto; tu, la cui giustizia poggia tutta sulle tue opere, sei un ingannatore o un ingannato perché la Bibbia, che non può mentire, dichiara apertamente: “Non c’è alcun giusto, neppure uno”. Io non ho alcun vangelo da predicare a chi si reputa giusto. No, nemmeno una parola. Gesù Cristo stesso non venne per chiamare i giusti e io non ho alcuna intenzione di fare ciò che Egli non volle fare. Se ti chiamassi, non verresti e quindi io non ti chiamerò in questa situazione. Ti chiedo, piuttosto, di guardare alla tua presunta giustizia, fino a quando ti renderai conto in quale genere d’inganno tu sia caduto. Essa non ha neanche la consistenza di una ragnatela. Poni fine a questa falsa giustizia! Abbandonala! Le uniche persone che comprendono la propria necessità di essere giustificate sono quelle che si rendono conto della propria ingiustizia. Hanno bisogno che sia fatto loro qualcosa che possa renderle giuste di fronte al trono del giudizio divino. Fidati di questo: il Signore fa soltanto ciò che è necessario. La Sapienza infinita non si cimenta mai in ciò che non serve. Gesù non inizia mai qualcosa di superfluo. Rendere giusto chi già si ritiene giusto non è compito di Dio, sarebbe piuttosto l’incombenza di un perditempo; mentre rendere giusto chi non lo è, questa è l’opera dell’amore e della misericordia infinita di Dio. Giustificare l’empio è un miracolo degno di Dio! Questo è sicuro.

Considera anche questo: se da qualche parte del mondo ci fosse un medico che avesse scoperto dei rimedi sicuri per determinate malattie, da chi andrebbe? Forse da coloro che sono perfettamente in salute? Non penso proprio. Mandatelo in una zona dove non c’è neppure un ammalato ed egli si sentirà sicuramente fuori posto. Non avrebbe niente da fare. “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati”, disse il Signore. Non è altrettanto evidente che i rimedi della grazia e della redenzione sono riservati ai malati nello spirito? Non possono essere per i sani, a loro non servirebbero a nulla. Se tu, caro amico, ti senti malato spiritualmente, sappi che il Medico è venuto nel mondo per sanare proprio te. Se sei rovinato a causa del tuo peccato, sei proprio la persona

alla quale il piano della salvezza si rivolge. Ritengo che Dio, nel Suo amore, aveva in mente proprio uno come te, quando ideò il suo piano della salvezza.

Supponi che un uomo generoso, abbia deciso di condonare i debiti di tutti coloro che sono indebitati con lui; è chiaro che questo atto può riguardare solo coloro che sono veramente indebitati verso di lui. Una persona gli deve un milione di Euro, un'altra cinquanta; ognuno non deve far altro che far quietanzare il suo conto e il suo debito è cancellato. Tuttavia, per quanto una persona possa essere generosa, non può condonare i debiti di coloro che non gli devono nulla. Esula dal potere dell'Onnipotente perdonare chi pensa di non aver peccato. Il perdono, quindi, non può essere rivolto a te, se affermi di non avere alcun peccato. La remissione può essere riservata soltanto al colpevole. Il perdono unicamente al peccatore. Sarebbe assurdo perdonare chi non ha bisogno di perdono e far grazia a coloro che non hanno mai commesso peccato.

Pensi di essere perduto perché sei un peccatore? Ebbene, questo è il motivo per cui puoi essere salvato. Proprio perché riconosci di essere un peccatore, voglio incoraggiarti a credere che la grazia è ordinata per uno come te. Uno dei nostri compositori di inni osa addirittura dire:

*Un peccatore è una cosa sacra;
Lo Spirito Santo lo ha creato così.*

La verità più bella è che Gesù cerca e salva ciò che è perduto! Egli morì compiendo un'espiazione reale in favore di peccatori veri. Sono sempre molto contento d'incontrare uomini che non giocano con le parole e non si definiscono "miserabili peccatori" per falsa modestia. Mi piace parlare anche per tutta una notte con uomini che si dichiarano e si sentono peccatori. L'Albergo della Misericordia non chiude mai le proprie porte a persone del genere, né durante la settimana, né di domenica. Il nostro Signore Gesù Cristo non morì per peccati immaginari, ma il Suo sangue fu versato per lavare quelle macchie che nessun altro avrebbe potuto togliere.

Se uno si sente un peccatore “sporco”, quello è esattamente il tipo di persona che Gesù Cristo è venuto a rendere puro. Un predicatore del vangelo un giorno presentò un messaggio il cui testo biblico di riferimento era: “Ora la scure è posta alla radice dell’albero”. Il suo sermone provocò questa reazione in uno degli ascoltatori: “Si direbbe che lei abbia predicato a criminali. Il suo messaggio avrebbe dovuto essere presentato nel carcere”. “Oh no” – replicò il predicatore – “se avessi predicato in una prigione non avrei preso spunto da questo testo. Avrei predicato piuttosto sul versetto che dice: «Certa è questa parola e degna di essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori»”. È proprio così! La legge è per chi si reputa giusto, per umiliare il suo orgoglio; il vangelo invece è per il perduto, per cancellare la sua disperazione.

Se non sei perduto, a cosa ti serve un Salvatore? Il pastore andrebbe forse a cercare pecore che non si sono mai perse? Perché la donna spazzerebbe la casa in cerca delle monete che non sono mai cadute in terra dalla sua borsa? No, la medicina è per l’ammalato, la vita è per il morto, il perdono è per il colpevole, la liberazione per quanti sono prigionieri e l’apertura degli occhi è per coloro che non vedono! Come può essere spiegata l’esistenza di un Salvatore, la Sua morte sulla croce e il vangelo della grazia, se si elimina il presupposto che gli uomini sono colpevoli e meritevoli di condanna? Il peccatore è la ragione stessa per la quale esiste il vangelo.

Tu, amico mio, a cui questa parola giunge adesso, se tu non hai meriti, se invece sei solo meritevole di male, meritevole dell’inferno, tu sei il tipo di persona per la quale il vangelo è ordinato, e predisposto e proclamato. Dio giustifica l’empio.

Vorrei che questo concetto fosse accessibile a tutti. Spero vivamente di essere riuscito a renderlo più chiaro possibile, ma mi rendo conto che, per quanto io possa sforzarmi, soltanto il Signore può fare in modo che l’uomo lo comprenda e lo assimili pienamente. Inizialmente, a una persona dalla coscienza risvegliata, appare del tutto sorprendente che la salvezza sia rivolta

proprio a lei, colpevole e perduta. Ella crede che la salvezza sarà per colui che si ravvede, dimenticando che questo ravvedimento è una parte della salvezza. “Oh”, pensa tra sé, “ora devo comportarmi in una determinata maniera”. Questo è vero; esiste una condotta precisa che è conseguenza della salvezza, ma è quest’ultima che viene prima, dopo si manifesteranno i risultati della salvezza stessa. La salvezza giunge proprio a chi meriterebbe unicamente la nuda descrizione di mendicante, quella basilare e abominevole di “empio”. Questo è tutto ciò che una persona è quando il vangelo la raggiunge per giustificarla.

Vorrei quindi esortare coloro che non hanno nulla di buono in sé, che temono di non avere neanche un buon sentimento dentro di sé, niente che li possa raccomandare al Signore, a credere che il nostro Dio di grazia ha il potere e il desiderio di accoglierli senza alcuna raccomandazione, per perdonarli spontaneamente, e non perché essi siano buoni, ma unicamente perché Egli è buono. Dio non fa risplendere il suo sole sui giusti e sugli ingiusti? Non concede stagioni fruttifere, pioggia e sole al loro tempo anche alle nazioni più empie? Persino Sodoma ebbe il suo sole e Gomorra la sua rugiada. L’immensa grazia divina sorpassa la mia e la tua comprensione e io vorrei che tu considerassi tutto questo nel modo più appropriato. Tanto sono alti i cieli al di sopra della terra, tanto i Suoi pensieri sono più alti dei nostri. Egli può rimettere i peccati abbondantemente. Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori: il perdono è per i colpevoli!

Non cercare di rimetterti a nuovo per apparire diverso da ciò che sei in realtà. Vieni piuttosto così come sei a Colui che giustifica l’empio.

Un giorno un grande artista dipinse un quadro in cui rappresentava i vari gruppi sociali della città nella quale viveva; intendeva includere in quell’opera alcuni personaggi ben conosciuti di quella comunità. C’era un mendicante, scapigliato, lacero e sporco che era conosciuto da tutti e nel quadro c’era un posto adatto anche a lui. L’artista disse a questo uomo lacero e rozzo: “Ti pagherò bene, se verrai a posare nel mio studio”. Questi venne il mattino dopo,

ma fu subito mandato via perché si era lavato il viso, si era pettinato e aveva indossato un vestito pulito. C'era bisogno di lui come mendicante, non era stato invitato per ricoprire un ruolo diverso. Allo stesso modo il vangelo ti accoglierà soltanto se verrai in qualità di peccatore. Non cercare di ripulirti da solo, vieni immediatamente e riceverai la salvezza. Dio giustifica l'empio e per questo motivo puoi essere accettato proprio nello stato in cui ti trovi ora, ti incontra nella tua peggiore condizione.

Vieni così come sei vestito. Intendo dire vieni al Padre Celeste con tutti i tuoi peccati da peccatore. Vieni a Gesù così come sei, malato, sporco, sudicio, nudo, inadatto a vivere quanto a morire. Venite, voi che siete i derelitti della creazione, anche se non sperate nulla se non la morte. Vieni, tu che hai nel cuore la disperazione, che preme sul tuo petto come un terribile incubo. Vieni, e chiedi al Signore di giustificare un altro empio! Perché non dovrebbe farlo? Vieni, perché la Sua infinita misericordia è proprio per quelli come te. Utilizzo il linguaggio del testo e non potrei renderlo in maniera più efficace. Il Signore Dio stesso fa uso di questo titolo di grazia: "Colui che giustifica l'empio". Egli rende giusti, e degni di essere trattati come tali, coloro che per natura sono empi. Non è forse questa una meravigliosa parola indirizzata proprio a te? Lettore, non rimandare fin quando non avrai considerato bene tutto ciò.

Dio è Colui che giustifica - Romani 8:33

È una cosa meravigliosa essere giustificati, cioè essere dichiarati giusti. Se non avessimo mai infranto le leggi di Dio non avremmo avuto bisogno di giustificazione, perché saremmo già stati giusti. Chi in tutta la sua vita ha fatto le cose che avrebbe dovuto fare, e non ha mai fatto niente che non avrebbe dovuto fare, è giustificato per legge. Ma sono certo che tu, caro lettore, non fai parte di questo tipo di persone. Sei troppo onesto per pretendere di essere senza peccato, quindi hai bisogno di essere giustificato.

Se invece insisti nel dimostrare che sei nel giusto non farai altro che ingannarti. Quindi non farlo, non ne vale la pena.

Se chiedi a un uomo di difenderti, cosa potrà fare per te? Puoi fare in modo che qualcuno parli bene di te in cambio di piccoli favori e altri ti calunniano per molto meno. Il loro giudizio non ha in fondo molto valore.

Il nostro testo biblico afferma: “Dio è Colui che giustifica” e si tratta di una dichiarazione che va dritta al punto ed è talmente sorprendente da essere considerata con estrema attenzione. Seguimi e vedrai.

In primo luogo al di fuori di Dio, nessun altro avrebbe mai pensato di giustificare dei colpevoli. Essi sono vissuti in aperta ribellione, hanno fatto del male con entrambe le mani, sono andati di male in peggio, sono ritornati allo stesso peccato persino dopo averlo abbandonato per breve tempo proprio per le sofferenze da questo provocate. Hanno violato la legge e calpestato il vangelo. Hanno rifiutato la promessa di misericordia e hanno perseverato nell’empietà. Come possono essere giustificati e perdonati? I loro simili, disperando per loro, affermano: “Sono casi senza speranza”. Persino i cristiani li guardano più con dolore che con speranza. Ma il loro Dio non fa così. Nello splendore della Sua grazia elettiva, avendo scelto alcuni di loro prima ancora della fondazione del mondo, Egli non avrà riposo fino a quando non li avrà giustificati e accolti nell’amato Suo Figlio. Non è forse scritto: “Quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati” (Romani 8;30)? Così voi vedete che ci sono alcuni che il Signore decide comunque di giustificare: perché tu ed io non dovremmo far parte del numero?

Nessuno, tranne Dio, avrebbe pensato di giustificare proprio me. Io stesso mi meraviglio! Non dubito perciò che la grazia sia altrettanto evidente in altri. Pensiamo a Saulo da Tarso, che rappresentava una costante minaccia per i servitori di Dio. Come un lupo affamato, lui spaventava agnelli e pecore. Eppure Dio lo fermò sulla strada di Damasco, trasformò il suo cuore e lo giustificò così pienamente che in breve tempo egli divenne il più grande predicatore della giustificazione per fede mai esistito. L’apostolo Paolo

dovette meravigliarsi spesso di essere stato giustificato per la fede in Cristo Gesù dal momento che era stato un accanito sostenitore della salvezza per mezzo delle opere della legge.

Nessuno, tranne Dio, avrebbe mai pensato di giustificare un uomo come Saulo il persecutore, ma il Signore Dio è glorioso in grazia.

Anche se qualcuno avesse mai pensato di giustificare un empio, nessuno tranne Dio sarebbe stato capace di farlo. È impossibile per chiunque perdonare le offese che non sono state dirette a lui. Se una persona ti ha ferito grandemente, puoi perdonarla – e spero che tu lo faccia, ma nessun altro può farlo al posto tuo. Se il torto viene fatto a te, il perdono deve partire unicamente da te. Se noi abbiamo peccato contro Dio, Dio ha il potere di perdonarci perché il peccato è stato commesso contro di Lui. Per questo Davide afferma, nel Salmo 51: “Io ho peccato contro te, contro te solo; ho fatto ciò che è male agli occhi tuoi” perché solo Dio, contro il quale l’offesa è stata commessa, può cancellarla. Il debito che noi dobbiamo a Dio, ce lo può rimettere il nostro grande Creatore, se così gli piace. E se Lui lo rimette, rimesso sarà. Nessuno tranne il grande Dio, contro il quale noi abbiamo commesso il peccato, può cancellare quel peccato; quindi andiamo a Lui, invocando la Sua misericordia. Non facciamoci fuorviare da uomini che ci chiedono di confessar loro i nostri peccati, la Parola di Dio non giustifica questa pretesa. Ma quand’anche fossero stati chiamati a pronunciare l’assoluzione in nome di Dio sarebbe comunque preferibile, dato che siamo certi che questa è la via giusta, andare noi stessi al Signore Gesù Cristo, il Mediatore, per cercare e ricevere il perdono dalla Sua stessa mano.

Delegare alla religione implica un rischio enorme; faresti meglio a interessarti *personalmente* delle questioni della tua anima, piuttosto che affidarla alle cure di un altro uomo!

Solamente Dio può giustificare l’empio; solo Lui può farlo in maniera perfetta. Il Signore getta i nostri peccati dietro di Sé, li cancella. Afferma che anche se dovessimo andare a cercarli non li troveremmo più. Senza altre motivazioni al di fuori della Sua infinita bontà, Egli ha concepito un modo glorioso con cui far diventare bianchi come neve peccati che sono invece rossi come lo scarlatto, e rimuovere le nostre trasgressioni quanto il levante è

distante dal ponente. Dio afferma: “Non mi ricorderò più dei vostri peccati”. Egli pone fine al peccato in modo definitivo. Un antico profeta esclamò con stupore: “Quale Dio è come te, che perdoni l’iniquità e passi sopra alla colpa del resto della tua eredità? Egli non serba la sua ira per sempre, perché si compiace di usare misericordia” (Michea 7:18).

Non stiamo parlando di giustizia in termini legali, né di un Dio che agisce verso gli uomini in base ai loro meriti. Se tu vuoi avere a che fare con la giustizia di Dio in base alla legge, la Sua ira eterna ti minaccia, perché è questa è ciò che ti meriti in modo legittimo. Benedetto sia il Suo nome perché non ci ha trattato secondo i nostri peccati, ma ci tratta ora secondo la Sua libera grazia e la Sua compassione infinita dicendoci: “Ti accoglierò con immensa compassione e ti amerò”. Devi crederci, perché è questo è certo: Dio è così grande da poter trattare il colpevole con immensa misericordia. Sì, Egli può trattare l’empio come se fosse sempre stato giusto! Leggi con attenzione la parabola del figlio prodigo, e ti accorgerai che il padre accolse il figlio perduto con un tale amore, proprio come se questi non fosse mai partito da casa sua e non si fosse mai contaminato con le prostitute. Lo amò al punto di suscitare le proteste del fratello maggiore; nonostante tutto egli non ritrasse mai il suo amore. Amico mio, per quanto tu possa essere colpevole, se solo tornassi al tuo Dio e Padre, egli ti accoglierà come se non avessi mai peccato. Egli ti considererà giusto e ti tratterà di conseguenza. Che cosa risponderai?

Vorrei essere chiaro: non vedi come sia splendido il fatto che nessun altro, tranne Dio, abbia pensato di giustificare l’empio, e che nessun altro, al di fuori di Dio, sia in grado di farlo? Osserva come l’apostolo Paolo lanci una sfida dicendo: “Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è quel che li giustifica”. E se Dio ha giustificato un uomo, lo ha fatto interamente, giustamente e per sempre. In uno scritto molto ostile nei confronti del vangelo e di quanti lo predicano, ho letto che noi sosterremmo una teoria secondo la quale il peccato può essere rimosso dall’uomo. Noi non sosteniamo nessuna teoria, noi rendiamo noto invece un fatto. Il più grande fatto accaduto! Ed è questo: Cristo tramite il Suo prezioso sangue can-

cella effettivamente il peccato, e Dio, per amore di Cristo, trattando gli uomini in termini di misericordia divina, perdona i colpevoli e li giustifica, non in base a qualcosa che Egli vede in loro, o prevede che sarà in loro, ma in base alle ricchezze della Sua misericordia che riposano nel Suo cuore. Questo abbiamo predicato, predichiamo e predicheremo per tutta la vita. “È Dio che giustifica”, che giustifica l’empio; Egli non si stanca di farlo e noi non ci vergogniamo di predicarlo. La giustificazione che procede da Dio non deve essere messa in discussione. Nel momento in cui un giudice mi perdona, chi mi può condannare ancora? Se il più alto tribunale dell’universo mi proclama giusto, chi potrà muovere accuse contro di me? La giustificazione di Dio è una risposta sufficiente per la coscienza risvegliata. Lo Spirito Santo, con i suoi mezzi, infonde pace in tutto il nostro essere e noi non abbiamo più paura. Grazie alla giustificazione ricevuta, possiamo rispondere a tutte le ingiurie e le calunnie di Satana e a tutte le diffamazioni degli empi. Con questa giustificazione divina potremo morire e con questa risorgeremo a testa alta e affronteremo il giudizio finale.

*Starò in piedi con coraggio in quel giorno glorioso,
se Dio mi ha assolto dalla maledizione tremenda
e dalla colpa del peccato.
Chi potrà accusarmi di qualcosa?*

Amico mio, il Signore può cancellare tutti i tuoi peccati. Non sto sparando nel buio con questa affermazione. “Tutti i tipi di peccati e blasfemie possono essere perdonati all’uomo”. Anche se sei sprofondato nell’abisso del crimine, Egli può cancellare ogni tua colpa con una sola parola: “Lo voglio, sii purificato”. Il Signore perdona senza limiti.

Io credo al perdono dei peccati. E tu? Gesù in questo momento può pronunciare anche per te la frase: “I tuoi peccati ti sono perdonati, va’ in pace”. Se lo fa, nessun potere in cielo o in terra o sotto la terra potrà più sospettare di te, né tantomeno esporti all’ira. Non dubitare sul potere che ha l’amore dell’Onnipotente. Tu non potresti mai perdonare un tuo simile se questi ti avesse offeso nel modo in cui tu hai offeso Dio; ma non devi misurare l’immensità di Dio

secondo la tua scala di valori; le Sue vie e i Suoi pensieri sono molto più alti dei nostri, così come i cieli sono alti sopra la terra.

“Bene”, dirai, “sarebbe un grande miracolo se il Signore mi perdonasse”. Proprio così! Sarebbe un miracolo supremo e quindi Egli probabilmente lo compirà; perché Egli fa “cose grandi e imperscrutabili”, che noi non siamo in grado di concepire.

Anche io ero attanagliato da un terribile senso di colpa, che mi faceva vivere in modo miserabile; ma quando udii l'ordine: “Vorgetevi a me e sarete salvi, voi tutti ai confini della terra, perché io sono Dio e non ve n'è nessun altro”, ho guardato e in un attimo il Signore mi giustificò. Ho visto Gesù Cristo, fattosi peccato per me, e quella visione mi ha dato riposo. Quando, nel deserto, gli israeliti che erano stati morsi da rettili velenosi fissavano il serpente di rame, essi erano guariti all'istante, La stessa cosa accadde a me quando rivolsi lo sguardo al Salvatore crocifisso. Lo Spirito Santo, che mi rese capace di credere, mi ha dato la pace mediante la fede. Fui tanto sicuro di essere stato perdonato quanto prima ero certo della condanna che pesava su me. Ero sicuro della condanna perché la Parola di Dio me lo dichiarava, e la coscienza me lo confermava; ma quando il Signore mi giustificò fui ugualmente certo della mia salvezza. La Parola di Dio afferma nelle Scritture: “Chi crede in Lui non è condannato”, e la mia coscienza mi attestava che avevo creduto e che nel perdonarmi Dio è giusto. Così ho la testimonianza dello Spirito Santo e della mia coscienza, ed entrambe sono concordi. Desidero che ogni lettore riceva la testimonianza di Dio a questo riguardo e abbia, quindi presto, la medesima testimonianza dentro di sé!

Mi azzardo a dire che un peccatore giustificato da Dio si trova su un terreno più sicuro rispetto a un giusto – ammesso che ne esista uno – che ritiene di essere giustificato dalle proprie opere. Non potremo mai essere sicuri di aver compiuto opere sufficienti; la coscienza rimarrebbe sempre inquieta perché dopotutto, potremmo essere trovati mancanti e quindi resteremmo sempre nel timore di ricevere un giudizio diverso da quello che potremmo aspettarci. Ma quando Dio stesso giustifica, e lo Spirito Santo ne dà la conferma dandoci la pace con Dio, sentiamo che la questione è

sicura e risolta definitivamente e entriamo nel riposo. Non è possibile descrivere la profondità della calma che invade l'anima che ha ricevuto la pace di Dio, che sorpassa ogni comprensione.

Giusto e Giustificatore

Abbiamo considerato come il peccatore sia giustificato, e come solamente Dio possa giustificare un uomo. Ora facciamo un passo avanti, chiedendoci: "Come può un Dio giusto giustificare un uomo colpevole?". Troviamo la corretta risposta nelle parole dell'apostolo Paolo in Romani 3:21-26. Leggeremo 6 versetti di questo capitolo, per prendere visione del contesto.

Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono - infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù.

Ora, permettimi di raccontare la mia esperienza personale. Mentre lo Spirito Santo stava operando in me, convincendomi del mio peccato, sperimentavo un senso chiaro e acuto della giustizia di Dio. Il peccato, qualsiasi cosa potesse essere per gli altri, divenne per me un peso intollerabile. Non mi spaventava tanto l'inferno, ma il peccato stesso. Sapevo di essere terribilmente colpevole, al punto di pensare che sarebbe stato assolutamente giusto e doveroso da parte di Dio punirmi. Sentivo che il Giudice di tutta la terra doveva condannare un peccato come il mio. Mi accomodai sul banco del

giudizio, condannandomi a morte da solo; confessai che, se io fossi stato Dio, non avrei potuto fare altro che mandare giù nell'inferno più profondo una creatura così colpevole, come ero io. Durante quel tempo avvertivo una profonda preoccupazione per l'onore del nome di Dio e per l'integrità della Sua azione morale. Sentivo che se fossi stato perdonato ingiustamente la mia coscienza non sarebbe stata soddisfatta. Il peccato che avevo commesso doveva essere punito. Ma poi sorgeva in me la domanda: ma come poteva Dio essere giusto e allo stesso tempo giustificare me, così tanto colpevole? Chiese il mio cuore: "Come può dimostrarsi giusto ed essere allo stesso tempo Colui che giustifica?". Questa domanda mi preoccupava e mi assillava; non riuscivo a trovare una risposta. Di certo, non avrei mai potuto inventare una risposta in grado di soddisfare la mia coscienza.

LA DOTTRINA DELLA RICONCILIAZIONE ATTRAVERSO LA CROCE è, a mio avviso, una delle prove più sicure dell'ispirazione divina delle Sacre Scritture. Chi avrebbe potuto pensare che il giusto Sovrano morisse per il ribelle ingiusto? Questo non è un insegnamento umano mitologico, o il prodotto di un'immaginazione poetica. Questo modo di realizzare l'espiazione è conosciuto dagli uomini esclusivamente perché è un fatto. L'immaginazione umana non avrebbe mai potuto concepirlo. Dio stesso lo stabilì; non è una cosa che avrebbe potuto essere immaginata.

Avevo sentito parlare del piano di salvezza mediante il sacrificio di Cristo fin dalla mia gioventù, ma nel profondo dell'anima, in realtà, ne sapevo così poco come se fossi nato e cresciuto nella tribù degli Ottentotti. La luce c'era, ma io ero cieco, doveva essere il Signore stesso ad aprirmi gli occhi. Per me fu una rivelazione nuova, come se non avessi mai letto nella Bibbia il fatto che Gesù fu dichiarato la propiziazione per i peccati affinché Dio potesse essere giusto. Credo che la gloriosa dottrina del sacrificio sostitutivo del Signore Gesù, giungerà sempre come una rivelazione ad ogni nuovo figlio di Dio così come è accaduto a me. Compresi che la salvezza fu resa possibile dal sacrificio vicario del Signore; e che questa soluzione era stata stabilita nella prima costituzione e nella creazione di tutte le cose. Arrivai a capire che il Figlio di

Dio, uguale e coeterno con il Padre, era stato costituito fin dai tempi antichi come Capo di un popolo eletto, affinché in questa posizione potesse soffrire per loro e salvarli. Così come la nostra caduta iniziale non era personale, perché siamo caduti nel nostro rappresentante federale, il primo Adamo, così è ora possibile per noi essere recuperati da un secondo rappresentante, cioè da Colui che si è impegnato ad essere il Capo del patto con il Suo popolo, per essere il loro secondo Adamo. Ho visto che ancor prima di iniziare a peccare, ero caduto a causa del peccato del mio primo rappresentante. Quindi è stata per me una grande gioia sapere di essere rialzato da un secondo capo e rappresentante davanti alla legge. La caduta di Adamo ha quindi una via di fuga perché un altro Adamo può annullare la rovina prodotta dal primo. Nella mia ansia circa la possibilità che un Dio giusto possa perdonarmi, capii e vidi per fede, che il Figlio di Dio si fece uomo e nella Sua persona benedetta portò i miei peccati nel Suo corpo sulla croce. Vidi che il castigo per cui ora ho pace cadde su di Lui, e che in virtù delle Sue sofferenze avevo ottenuto guarigione. Caro amico, hai mai visto questo? Hai mai compreso come Dio possa essere assolutamente giusto, non rimettendo le pene né smussando i bordi della spada e tuttavia essere infinitamente misericordioso nel giustificare l'empio che si rivolge a Lui? Ciò è possibile perché il Figlio di Dio, nella Sua gloriosa e ineguagliabile persona, decise di accettare il giudizio della legge assumendo su di sé la sentenza che era indirizzata a me, per cui Dio ha potuto passare sopra al mio peccato. La legge di Dio, grazie alla morte di Cristo, è stata soddisfatta più di quanto avrebbe potuto esserlo se tutti i trasgressori fossero stati mandati all'inferno. Il fatto che il Figlio di Dio abbia sofferto per il nostro peccato, ha rappresentato un'opera assai più gloriosa del governo di Dio, di quanto avrebbe potuto esserlo la sofferenza dell'intero genere umano.

Gesù ha subito la pena di morte al posto nostro! Contempla questo miracolo! Eccolo lì appeso alla croce! Questa è la più grande visione che avrai mai. Il Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo, appeso alla croce, tra dolori inimmaginabili, il giusto per gli ingiusti, per portarci a Dio. Che visione gloriosa! L'innocente punito! Il Santo condannato! Il Benedetto in eterno dichiarato maledetto! L'infini-

tamente glorioso condannato a una morte infamante! Più considero le sofferenze del Figlio di Dio e più mi convinco che esse sono sicuramente in grado di soddisfare il mio caso. Perché soffrì se non per allontanare da noi il castigo? Quindi, se con la Sua morte ha eliminato la punizione, essa è tolta di mezzo per sempre, e coloro che credono in Lui non devono temerla. Le cose stanno così perché da quando l'espiazione è stata compiuta, Dio è in grado di perdonare senza che le basi del Suo trono vengano scosse, e senza infrangere minimamente il Suo statuto. La coscienza trova una risposta pienamente soddisfacente alla sua inquietante domanda di giustizia. L'ira di Dio nei confronti dell'iniquità, di qualunque essa sia, deve essere terribile, oltre ogni immaginazione. Mosè disse giustamente: "Chi conosce la potenza della tua ira?". Tuttavia, quando sentiamo il Signore della gloria gridare: "Perché mi hai abbandonato?", e Lo vediamo rendere lo spirito, avvertiamo che la giustizia di Dio è stata totalmente soddisfatta da una perfetta ubbidienza e da una morte terribile, sofferta da una persona così divina. Se Dio stesso si inginocchia davanti alla Sua stessa legge, che cos'altro rimane da fare? Ci sono molti più meriti nell'espiazione di Cristo di quanti demeriti possano esserci in tutti i peccati dell'umanità.

Il grande abisso d'amore prodotto dal sacrificio volontario di Cristo può inghiottire tutte le montagne dei nostri peccati, nessuna esclusa. Grazie alla perfezione infinita di questo unico rappresentante umano, Dio può guardare con favore gli altri uomini, per quanto indegni possano essere in sé stessi. Fu il miracolo dei miracoli, che il Signore Gesù si sia sostituito a noi affinché non dovessimo mai subire la giusta ira di Suo Padre.

Ed Egli l'ha fatto. "È compiuto". Dio risparmierebbe il peccatore perché non risparmiò Suo Figlio. Dio può passare sopra le tue trasgressioni perché le mise sul Suo Unigenito Figlio circa duemila anni fa. Se tu credi in Gesù (e questo è il punto) allora i tuoi peccati saranno tolti da Colui che è diventato il capro espiatorio per il Suo popolo.

CHE COSA SIGNIFICA CREDERE IN LUI? Non è semplicemente dire: "Egli è Dio e il Salvatore", ma è confidare in Lui totalmente e interamente. Significa prenderlo per tutta la tua salvezza da questo

momento in poi e per sempre – il tuo Signore, il tuo Maestro, il tuo tutto. Se tu vuoi avere Gesù, Egli ha già te. Se tu credi in Lui, io ti dico che tu non puoi andare all’inferno; perché questo significherebbe rendere vano il sacrificio di Cristo. Non si può accogliere un sacrificio e nello stesso tempo far perire l’anima per la quale questo sacrificio è stato compiuto. Se l’anima che crede potesse essere condannata, allora perché un sacrificio? Se Gesù è morto al mio posto, perché dovrei morire anch’io? Ogni credente può rivendicare il fatto, che il sacrificio è stato compiuto appositamente per lui. Per mezzo della fede ha posto le mani su questa realtà e se n’è appropriato, quindi può avere la certezza che non perirà mai. Il Signore non potrebbe ricevere una tale offerta a nostro beneficio e poi condannarci a morte. E non può leggere il nostro perdono scritto con il sangue del Suo unico Figlio e poi punirci. Sarebbe impossibile. Mi auguro che tu possa ricevere proprio ora la grazia di guardare Gesù e di iniziare dal principio, da Gesù, il Capo, la sorgente di misericordia per ogni uomo colpevole!

“Egli giustifica l’empio”. Quindi, “è Dio che giustifica”, e solo per questa ragione è possibile, e tutto ciò Lui lo attua attraverso il sacrificio espiatorio del Suo divino Figlio. Perciò la giustificazione può essere fatta in modo giusto – nessuno può metterlo in dubbio – realizzandosi in modo completo, al punto che nell’ultimo giorno, quando il cielo e la terra passeranno, non ci sarà nessuno che potrà negare la validità della giustificazione. “Chi è colui che ci condanna? Cristo Gesù è quel che è morto. Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è Colui che li giustifica”.

Adesso, povera anima, sali su questa scialuppa di salvataggio così come sei! Qui troverai salvezza dal naufragio! Accetta questa sicura liberazione. Tu dici: “Non ho niente con me”. Non ti viene chiesto di portare qualcosa. Chi fugge per salvarsi la vita da una morte sicura abbandona persino i propri vestiti. Lanciati verso di essa, così come sei.

Io stesso ti dico tutto questo per incoraggiarti. La mia unica speranza di andare in cielo riposa sulla perfetta espiazione compiuta da Cristo sul Calvario per l’empio. Su di essa faccio completo affidamento. Non ripongo la minima speranza in nient’altro. Tu ti trovi nella mia identica condizione; perché non abbiamo in noi

niente di nostro su cui poter sperare. Prendiamoci per mano, e presentiamoci ai piedi della croce e una volta per tutte, affidiamo le nostre vite a Colui che ha versato il proprio sangue per i colpevoli. Saremo così salvati dallo stesso Salvatore. Se muori affidandoti a Lui, muoio anch'io. Cos'altro posso fare per provare la mia fiducia nel vangelo che mi è stato messo davanti?

La liberazione dal peccato

A questo punto vorrei dire qualcosa a quelli che hanno capito come si viene giustificati mediante la fede in Gesù Cristo, ma che ancora non riescono a smettere di peccare. Non potremo mai essere felici, sereni e spiritualmente sani fino a quando non saremo santi. Dobbiamo sbarazzarci completamente del peccato; ma come fare? Per molti questa resta la grande e fondamentale domanda. La vecchia natura è molto forte e non accetta di venir sottomessa. Alcuni hanno cercato di modificarla e di domarla, ma si ritrovano, se non proprio ansiosi, per lo meno peggiori di prima. Il cuore è così duro, la volontà così ostinata, le passioni così violente, i pensieri così volubili, l'immaginazione così incontrollabile, i desideri così selvaggi, che una persona a volte pensa di avere dentro di sé un branco di bestie indomabili le quali, invece di accettare di essere addomesticate, finiranno per divorarlo. Diremmo della nostra natura decaduta ciò che il Signore disse a Giobbe riguardo al Leviatano: "Scherzerai con lui come fosse un uccello? Lo attaccherai a un filo per divertire le tue ragazze?" Un uomo avrebbe più probabilità di trattenere il vento nel palmo della propria mano che aspettarsi di controllare con le proprie forze gli impetuosi poteri che risiedono nella sua natura malvagia. Questa è un'impresa più ardua delle mitiche fatiche di Ercole: occorre l'intervento di Dio.

"Potrei credere che Dio perdona i peccati", afferma qualcuno, "ma il mio problema è che dopo peccherei di nuovo, perché avverto in me l'ostinata tendenza al male. Così come una pietra lanciata in aria ben presto ricade a terra, anch'io, per quanto venga elevato verso il cielo da una predicazione vibrante, poco dopo ricado nella mia insensibilità. Ahimè! Sono affascinato facilmente dagli occhi

incantatori del peccato, sono così prigioniero del suo incantesimo, che non posso sfuggire alla mia stessa follia”.

Caro amico, la salvezza sarebbe tristemente incompleta se non si occupasse anche dell’aspetto della nostra condizione naturale. Vogliamo essere perdonati ma anche purificati. La giustificazione senza la santificazione non significherebbe affatto salvezza. Sarebbe come dichiarare puro il lebbroso, lasciandolo poi morire della sua malattia; sarebbe come perdonare la ribellione lasciando che il ribelle rimanga nemico del suo re. Cancellerebbe le conseguenze, lasciando inalterata la causa e ci lascerebbe un compito eterno, e senza speranza, da portare a termine. Fermerebbe il fiume per un po’, lasciando aperta la fonte stessa del male che prima o poi tornerebbe a scorrere con maggiore impeto. Ricorda che il Signore Gesù venne per togliere il peccato in tre modi diversi; Egli venne per *cancellare* il castigo per il peccato, per *annullare* il potere del peccato e, infine, per *togliere* la presenza del peccato. Puoi raggiungere subito il secondo stadio di questo processo – il potere del peccato può essere immediatamente distrutto – e allora sarai sulla strada per il terzo, cioè l’eliminazione della presenza del peccato. “Sappiamo che Cristo è stato manifestato per togliere i nostri peccati”.

L’angelo disse riguardo al Signore: “Gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati”. Il nostro Signore Gesù è venuto per distruggere in noi il lavoro del diavolo. Ciò che fu detto alla nascita del nostro Signore, fu anche dichiarato nella sua morte. Infatti, quando il soldato trafisse il suo costato, ne uscì sangue e acqua, come simbolo della doppia cura attraverso la quale siamo salvati dalla colpa e dallo sporco del peccato.

Se, tuttavia, sei realmente preoccupato per la potenza del peccato e per la tendenza peccaminosa della tua natura, ecco una promessa per te. Abbi fede in essa, perché si fonda su quel patto di grazia, stabilito in tutte le cose e sicuro. Dio, che non può mentire, disse in Ezechiele 36:26:

Vi darò un cuore nuovo, e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne.

Osserva bene, è tutto un “Io vi”. “Io vi darò”, “Io toglierò”. Questo è lo stile del Re dei re, il solo in grado di compiere pienamente tutta la Sua volontà. Nessuna delle Sue parole cadrà a terra.

Il Signore sa perfettamente che da solo non puoi cambiare il tuo cuore e che non puoi purificare la tua natura, ma sa anche che Egli è in grado di fare entrambe le cose. Il Signore può cambiare il colore della pelle di un Etiope e le macchie della pelliccia del leopardo. Ascolta, e lasciati stupire: Egli può crearti di nuovo per la seconda volta, può farti nascere di nuovo. Questo è un miracolo della grazia, ma lo Spirito Santo lo farà. Sarebbe una cosa meravigliosa se una persona potesse stare ai piedi delle cascate del Niagara e, con una parola, invertire il corso del fiume, e farlo risalire su quel grande precipizio dal quale scende con una forza impressionante. Nulla, al di fuori della potenza di Dio, potrebbe operare una tale meraviglia, eppure questo sarebbe un paragone adatto a ciò che accadrebbe se il corso della tua natura subisse un’inversione completa. Tutto è possibile a Dio. Egli può invertire la direzione dei tuoi desideri e della corrente della tua vita, e può fare in modo che il tuo intero essere invece di allontanarsi dal Signore tenda ad andare verso di Lui. Questo è ciò che Dio ha promesso di fare per tutti coloro che fanno parte del patto e sappiamo dalle Scritture che tutti i credenti fanno parte di questo patto. Lascia che ti legga ancora una volta queste parole della Bibbia:

Io darò loro un medesimo cuore, metterò dentro di loro un nuovo spirito; toglierò dal loro corpo il cuore di pietra e metterò in loro un cuore di pietra. (Ezechiele 11:19)

Che promessa meravigliosa! Essa è “amen” e “sì” da parte nostra in Cristo Gesù, alla gloria di Dio. Afferriamola, accettiamola come verità e facciamola nostra. Allora questa realtà sarà realizzata in noi, nei giorni e negli anni a venire potremo cantare sulla meravigliosa trasformazione che la grazia sovrana avrà compiuto in noi.

Vale la pena considerare che, quando il Signore ci toglie il cuore di pietra, si tratta di un fatto compiuto. E, da questo momento, nessuna potenza conosciuta è in grado di toglierci quel nuovo cuore che Egli ci ha donato e quello spirito giusto che mette in noi. “I doni

e la chiamata di Dio sono senza pentimento”, cioè senza ripensamento da parte Sua perché non toglie mai quanto ha donato. Permettigli di rinnovarti e sarai trasformato. Le riforme e le pulizie dell'uomo durano ben poco, perché il cane torna sempre al proprio vomito. Ma quando Dio mette in noi un cuore nuovo, questo nuovo cuore rimane per sempre e non torneremo mai più riavere un cuore di pietra. Colui che l'ha fatto diventare carne lo manterrà tale. Per ciò che Dio crea nel regno della Sua grazia noi possiamo gioire ed esultare per sempre.

Per dirla in parole povere – hai mai sentito parlare dell'illustrazione di un certo Rowland Hill riguardo al gatto e al maiale? Voglio raccontarvela a modo mio per spiegare l'espressione assai significativa usata dal Salvatore: “Bisogna che nasciate di nuovo”.

Pensiamo a un gatto. Che creatura pulita! Con quale impegno intelligente si ripulisce con la lingua e con le zampe. Che carino! Hai mai visto una scrofa fare altrettanto? No, mai. È contrario alla sua natura. Preferisce rotolarsi nel fango. Vai e insegna a una scrofa a lavarsi e vedrai a quale insuccesso andrai incontro! Sarebbe un grosso aiuto all'igiene generale se le scrofe fossero pulite e se potessimo insegnare loro a farlo come sa fare il gatto! Che spreco di tempo sarebbe. Potresti lavare la scrofa con la forza, ma poi si rotolerebbe nel fango, per tornare ben presto nelle condizioni di prima. L'unico modo per ottenere che una scrofa si lavi sarebbe quello di trasformarla in gatto; soltanto allora penserebbe a lavarsi, diventando così un animale pulito, ma non prima! Supponi sia possibile compiere questa trasformazione e che ciò che era difficile, o addirittura impossibile, diventi facile; il maiale potrebbe allora stare nel tuo salotto, o sul tappeto davanti al focolare! Lo stesso vale per l'uomo empio: non puoi costringerlo a fare ciò che una persona spiritualmente rinnovata compie con assoluta naturalezza. Potresti dargli degli insegnamenti, o un buon esempio, ma non imparerà mai l'arte della santificazione, perché non ci pensa; la sua natura lo conduce in un'altra direzione. Solo quando il Signore lo fa diventare una nuova creatura, tutto assume un aspetto diverso. Questa trasformazione è tale che un giorno udii una persona appena convertita affermare: “È cambiato tutto il mondo, oppure

sono io a essere diverso!". La nuova natura segue ciò che è giusto, proprio come la vecchia natura segue ciò che è male. Che benedizione ricevere questa natura! Soltanto lo Spirito Santo la può dare.

Non hai mai considerato come sia meraviglioso il fatto che il Signore dia all'uomo un cuore e uno spirito nuovo? Forse hai visto un'aragosta combattere con un'altra e perdere una delle sue chele, che in seguito è ricresciuta. Questa è una cosa notevole, ma è molto più sorprendente il fatto, che un uomo possa ricevere un cuore nuovo. Questo è in verità un miracolo al di fuori del potere della natura. Considera per un attimo un albero. Se tagli uno dei suoi rami, al suo posto ne crescerà un altro, ma non potrai mai cambiare la sua natura. Puoi forse addolcire la linfa amara o puoi far crescere dei fichi da un cespuglio di spine? Puoi innestare qualcosa di migliore e questa è l'analogia che la natura ci offre per comprendere l'opera della grazia, ma riuscire a cambiare la linfa vitale di un albero sarebbe proprio un miracolo. Questo prodigio questo mistero di potenza, viene compiuto da Dio in tutti coloro che credono in Gesù.

Se ti arrendi alla Sua opera divina, il Signore trasformerà la tua natura; sottometterà quella vecchia e immetterà in te una vita totalmente nuova. Poni la tua fiducia nel Signore Gesù Cristo, e Lui toglierà il tuo cuore di pietra per sostituirlo con uno di carne. Ciò che era duro diverrà tenero, dove c'era vizio ci sarà virtù, dove tutto tendeva sempre più in basso ci sarà una impetuosa spinta verso l'alto. Il leone della rabbia farà posto all'agnello della mitezza; il corvo immondo fuggirà di fronte alla purezza della colomba; il vile serpente dell'inganno sarà calpestato dal calcagno della verità.

Ho assistito con i miei propri occhi a queste sorprendenti trasformazioni del carattere, al punto che oggi non dispero più per nessuno. Potrei, se fosse il caso, indicare donne che un tempo erano lascive e che ora sono pure come la neve appena caduta; uomini bestemmiatori che ora allietano quanti li circondano a motivo della loro intensa devozione. I ladri sono diventati onesti, gli ubriacconi sobri, i bugiardi sinceri e gli schernitori zelanti. Dovunque la grazia di Dio è apparsa a un uomo, essa lo ha addestrato a rinunciare all'empietà e alle mondane concupiscenze, e a vivere tem-

peratamente, giustamente e piamente in questo presente mondo malvagio; e caro lettore, essa farà lo stesso per te.

Forse stai pensando: “Io non riuscirei mai a cambiare così”. Chi ha mai sostenuto che tu possa farlo? I versetti della Bibbia che abbiamo citato non parlano di ciò che l'uomo può fare, ma di quello che Dio compie. Si tratta di una promessa divina ed è Lui a dover mantenere i Suoi impegni. Credimi, Egli manterrà anche per te la Sua promessa e tutto ciò avverrà.

“Ma come può accadere?”. Ma a te cosa importa? Il Signore deve forse spiegarti i Suoi metodi perché tu possa credere in Lui? L'opera di Dio in questo campo è un grande mistero: è lo Spirito Santo che la compie. Colui che ha fatto la promessa, ha la responsabilità di mantenerla ed è sicuramente all'altezza della situazione. Dio, che ha promesso questa meravigliosa trasformazione, la compirà sicuramente in tutti quelli che ricevono Gesù, perché a tutti loro ha dato il diritto di diventare figli di Dio. Oh come vorrei che tu ci creda. Che tu possa far la cosa giusta al Dio di grazia credendo che Egli può e vuole fare questo anche per te, per quanto possa essere un miracolo grandioso! Che tu possa credere che Dio non può mentire. Che tu possa aver fiducia in Lui per avere un cuore nuovo e uno spirito giusto, perché Egli può darteli! Possa il Signore darti fede nella Sua promessa, fede nel Suo Figlio, fede nello Spirito Santo, e fede in Lui, e a Lui sarà lode, e onore e gloria per sempre e sempre! Amen.

Per grazia *mediante* la fede

“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede”.
(Efesini 2:8)

A questo punto, penso sia opportuno invitarvi a contemplare, con spirito riverente, la sorgente della nostra salvezza, ovvero la grazia di Dio. “È per grazia che siete stati salvati”. Poiché Dio è misericordioso, gli uomini peccatori sono perdonati, convertiti, purificati e salvati. Essi non sono salvati a motivo di qualche cosa in loro, o che potrà mai essere in loro. Lo sono per mezzo dell'illimitato amore,

bontà, pietà, compassione, misericordia e grazia di Dio. Fermati per un attimo a questa sorgente. Contempla il fiume puro dell'acqua della vita che scende dal trono di Dio e dell'Agnello!

QUANTO PROFONDA È LA GRAZIA DI DIO! Chi può misurarne l'ampiezza? Chi può sondarne la profondità? Come tutti gli attributi divini, anch'essa è smisurata. Dio è pieno d'amore, perché "è amore". Dio è pieno di bontà; è sinonimo di bontà. La bontà e l'amore illimitato fanno parte dell'essenza stessa di Dio. È proprio perché la "Sua benignità dura in eterno" che gli uomini non vengono annientati. È soltanto perché le "Sue compassioni non sono esaurite" che i peccatori sono portati a Lui e ricevono perdono.

Ricordatevi di questo, potreste cadere nell'errore fissando così tanto le vostre menti sulla fede - canale di salvezza - da dimenticare la grazia che è la fonte e la sorgente persino della fede stessa. La fede è l'opera della grazia di Dio in noi. Nessun uomo può dire che Gesù è il Cristo se non per lo Spirito Santo. "Nessun uomo viene a me", disse Gesù, "se il Padre che mi ha mandato non lo attira". Così quella fede, che consiste nel venire a Cristo, è il risultato di un'attrazione divina. La grazia è la causa prima e ultima della salvezza. La fede, per quanto essenziale, non è che una parte importante del "meccanismo" utilizzato dalla grazia. Siamo salvati "mediante la fede", ma la salvezza è "per grazia". Proclamiamo queste parole come se avessimo la tromba dell'arcangelo: "Per fede siete stati salvati". Che notizia meravigliosa per quelli che non meritavamo nulla!

La fede ha la stessa funzione di un canale, o di un condotto. La grazia è la sorgente e il fiume; la fede è l'acquedotto attraverso cui la corrente di misericordia scorre per soddisfare gli uomini assetati. Che peccato quando l'acquedotto si guasta. È sconsolante osservare quegli antichi acquedotti attorno a Roma che non portano più acqua alla città, perché gli archi sono rotti e le meravigliose strutture giacciono in rovina. L'acquedotto deve essere mantenuto intatto, per poter condurre acqua. Allo stesso modo, la fede deve essere vera e solida, portare a Dio e poi scendere verso di noi, per diventare un canale di misericordia per le nostre anime.

Voglio ricordarti ancora una volta che la fede è soltanto il

canale, l'acquedotto, non la sorgente. Quindi non dobbiamo guardare troppo a essa, esaltandola più della divina fonte di tutte le benedizioni che si trova nella *grazia di Dio*. Non fare della tua fede un sostituto di Cristo e non pensare che essa sia la fonte indipendente della tua salvezza. La nostra vita si trova nel "guardare a Gesù" e non nel guardare alla nostra fede. Per mezzo della fede tutto diventa possibile; tuttavia la potenza non risiede nella fede, ma in Dio sul quale la fede si appoggia. La grazia è il motore della locomotiva e la fede è la catena di trasmissione attraverso cui il treno dell'anima è collegato alla grande forza motrice. La giustizia della fede non risiede nella sua eccellenza morale, ma nella giustizia di Gesù Cristo che la fede afferra e della quale si appropria. La pace dell'anima non deriva dal contemplare la nostra fede, ma dal fissare il nostro sguardo su Colui che è la nostra pace. Quando l'orlo del Suo vestito è toccato dalla nostra fede, allora la Sua virtù entra nella nostra anima.

Caro amico, stai attento affinché la debolezza della tua fede non ti annienti. Anche una mano tremante può ricevere un dono prezioso. La salvezza del Signore può diventare nostra anche se abbiamo una fede minuscola quanto un granello di senape. La potenza risiede nella grazia di Dio e non nella nostra fede. Grandi messaggi possono essere trasmessi attraverso cavi sottili, così la testimonianza di pace dello Spirito Santo può raggiungere il cuore mediante una fede esile come un filo che appare incapace di sostenere persino il proprio peso. Pensa più a Colui al quale stai guardando piuttosto che al tuo guardare stesso, per non vedere nient'altro che Gesù e la grazia di Dio rivelata in Lui.

Che cos'è la fede?

Che cos'è questa fede della quale è detto: "È per grazia che siete stati salvati, mediante la fede"? Vengono date molte descrizioni della fede, ma quasi tutte, più che chiarirmi le idee, mi hanno lasciato più confuso di prima. Un uomo che lesse il capitolo sulla fede affermò di essere rimasto confuso ed è molto probabile che questo sia successo. Possiamo spiegare la fede finché nessuno la

capisce più. Spero di non essere colpevole di questo errore. La fede è la cosa più semplice che esista e forse è proprio la sua semplicità la cosa più difficile da spiegare.

CHE COS'È LA FEDE? Essa è composta da tre elementi: conoscere, credere e confidare. Prima arriva la *conoscenza*: “Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare?” Voglio essere informato su un fatto, prima di poterci credere. “La fede viene da ciò che si ascolta”; dobbiamo prima di tutto udire, per poter conoscere ciò cui dobbiamo *credere*. “Quelli che conoscono il tuo nome confideranno in te”. Una certa conoscenza del Signore è indispensabile per la fede, quindi è importante possedere una tale conoscenza. “Inclinate l’orecchio e venite a me, ascoltate e l’anima vostra vivrà”. Era questo l’invito di un antico profeta, e questo è l’invito del vangelo. Esamina le Scritture e considera ciò che lo Spirito Santo insegna a proposito di Cristo e della Sua salvezza. Cerca di conoscere Dio perché “chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano”. Possa lo Spirito Santo darti uno spirito di conoscenza e di timore del Signore! Conosci il vangelo questa *buona notizia*, che ti parla del perdono gratuito e di un cuore cambiato, dell’adozione nella famiglia di Dio e di altre innumerevoli benedizioni. Conosci soprattutto Cristo Gesù, il Figlio di Dio, il Salvatore degli uomini, unito a noi dalla Sua natura umana, eppure uno con Dio. Proprio per questo Egli è in grado di fare da mediatore fra Dio e gli uomini, posare la mano su entrambi ed essere l’anello di congiunzione fra il peccatore e il Giudice di tutta la terra. Sforzati di conoscere sempre di più di Cristo Gesù. Cerca soprattutto di conoscere la dottrina del sacrificio di Cristo perché il punto sul quale si concentra la fede che salva è proprio questo: “Dio era in Cristo, e ha riconciliato il mondo a Sé, non imputando i peccati degli uomini a loro stessi”. Sappi che Gesù fu “fatto maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno”. Attingi abbondantemente dalla dottrina dell’opera sostitutiva di Cristo, perché in essa si trova il conforto più sicuro e dolce per gli uomini colpevoli, in quanto il Signore è stato “fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui”. La fede inizia dalla conoscenza.

La mente giunge poi a credere queste cose come vere. L'anima crede che Dio esiste, che Egli ascolta il grido dei cuori sinceri, che il vangelo proviene da Dio, che la giustificazione per fede è la verità che Dio ha rivelato in questi ultimi giorni attraverso il Suo Spirito in modo molto più chiaro di prima. In seguito il cuore crede che Gesù è veramente il proprio Dio e Salvatore, il Redentore degli uomini, il Profeta, il Sacerdote e il Re del Suo popolo. Tutto questo viene accettato come una verità sicura da non mettere in discussione. Prego che anche tu possa subito arrivare alle stesse convinzioni. Credi fermamente che "il sangue di Gesù, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato", che il Suo sacrificio è completo e pienamente accettato da Dio a nostro favore, per cui chi crede in Gesù non è condannato. Credi queste verità, come crederesti qualsiasi altra affermazione, perché la differenza tra la fede che salva e la fede comunemente esercitata, sta sostanzialmente nell'oggetto su cui viene applicata. Credi alla testimonianza di Dio come presti fede alla parola di tuo padre o di un amico. "Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore".

Per ora hai fatto un altro passo avanti verso la fede; l'ultimo ingrediente necessario per completarla è *confidare*. Rimettiti al Dio misericordioso, riponi la tua speranza nel vangelo della grazia, affida la tua anima al Salvatore che morì ma che ora è vivente. Lava i tuoi peccati nel sangue dell'espiazione, accetta la Sua perfetta giustizia e tutto sarà a posto. La fiducia è la linfa vitale della fede, senza di essa non avremo mai la fede che conduce alla salvezza. I puritani erano soliti spiegare la fede ricorrendo al termine "appoggiarsi". Significava appoggiarsi su qualcosa, adagiarsi. Appoggiatevi con tutto te stesso su Cristo. Sarebbe ancora più appropriato dire: cadi di peso e stenditi sulla Roccia Dei Secoli. Gettati su Gesù, riposa in Lui, affidati a Lui. Una volta fatto questo avrai esercitato la fede che salva. La fede non è cieca, inizia con la conoscenza. Non è una speculazione perché crede in fatti di cui è certa. Non è qualcosa di poco pratico o di fantasioso perché confida e poggia il proprio destino sulla verità della rivelazione. Questo è un modo di descrivere la fede.

Ci provo ancora. La fede consiste nel credere che Cristo è esattamente ciò che ha affermato di essere e che manterrà poi ciò che

ha promesso. Le Scritture parlano di Gesù Cristo come Dio, Dio è in carne umana, perfetto nel suo carattere, come Colui che venne sacrificato per il nostro peccato, come Colui che ha portato i nostri peccati nel suo corpo sulla croce. La Scrittura parla di Cristo come di Colui che ha messo fine al peccato e introdotto una giustizia eterna. La Bibbia ci dice che Egli è “risuscitato dai morti” e che “vive sempre per intercedere per noi”, che è asceso nella gloria, che ha preso possesso del cielo per conto del Suo popolo e che presto tornerà “per giudicare il mondo con giustizia e il suo popolo con fedeltà”. Siamo fermamente decisi a credere a tutto ciò perché questa è la testimonianza di Dio Padre quando dichiarò: “Questo è il mio diletto Figlio, ascoltatelo”. Questo lo conferma anche Dio lo Spirito Santo. Questo Spirito ha testimoniato di Cristo non soltanto nella Parola ispirata, con i vari miracoli, ma anche mediante la Sua opera nei cuori di uomini. Noi dobbiamo credere che questa testimonianza sia vera. La fede crede anche, che Cristo farà esattamente ciò che ha promesso. Quindi siccome ha promesso di non cacciare nessuno di coloro che verranno a Lui, certamente non ci respingerà se veniamo a Lui. La fede crede che, siccome Gesù disse: “L’acqua che io gli darò diverrà in lui una fonte che scaturisce in vita eterna”, questo deve essere vero e se riceviamo quest’acqua viva da Cristo, essa dimorerà in noi, e sgorgherà da noi in fiumi di vita santa. Qualsiasi cosa Cristo ha promesso di fare la porterà a compimento. Dobbiamo crederlo per poter così ricevere dalle Sue mani il perdono, la giustificazione, la preservazione e la gloria eterna, secondo quanto Egli ha promesso a coloro che avrebbero creduto in Lui.

Poi è necessario il successivo passo. Gesù è proprio quel che ha affermato di essere, Gesù farà quello che dice di voler fare, quindi ognuno di noi deve fidarsi in Lui, dicendo: “Egli sarà per me quello che dice di essere, e farà per me quello che ha promesso di fare; io mi metto nelle mani di Colui che è stato costituito per salvare, affinché Egli mi salvi. Su questa sua promessa io voglio riposare”. Questa è la fede che salva e chi la possiede ha vita eterna. Quali che siano i pericoli o le difficoltà, le tenebre o la depressione, le infermità e i peccati, chi crede in Cristo Gesù non sarà condannato e non verrà mai in giudizio.

Spero che la mia spiegazione possa essere utile a qualcuno! Confido che possa essere usata dallo Spirito di Dio per condurre il lettore ad una pace istantanea. “Non temere, solo abbi fede”. Confida in Dio e riposa sulle Sue promesse.

Il mio timore è che chi legge si accontenti solamente di capire ciò che deve fare, senza mai mettere in pratica quanto ha appreso. È meglio una piccolissima fede messa in pratica, piuttosto che una grande idea della fede che si limita a una speculazione filosofica. La cosa più importante è credere nel Signore Gesù Cristo adesso. Distinzioni e definizioni non contano. Una persona affamata mangia anche se non conosce tutti gli ingredienti che compongono il suo cibo, l'anatomia della propria bocca o il processo digestivo: vive perché mangia. Una persona molto più dotata può conoscere perfettamente la scienza dell'alimentazione, ma se non mangia morirà, con tutta la sua conoscenza. Senza ombra di dubbio, in questo momento ci sono molti all'Inferno, che avevano compreso la dottrina della fede, ma non vi hanno creduto. Di contro, nessun uomo che ha confidato nel Signore Gesù è mai stato cacciato, sebbene non fosse in grado di definire intelligentemente la propria fede. Caro lettore, ricevi il Signore Gesù nella tua anima e vivrai in eterno! “CHI CREDE IN LUI HA VITA ETERNA”.

Come può essere descritta la fede?

Per rendere ancora più chiaro il concetto di fede voglio servirmi di alcune illustrazioni. Sebbene solo lo Spirito Santo possa illuminare la vista al mio lettore, è mio dovere e mia gioia fornire tutta la luce possibile e pregare il divino Signore di aprire gli occhi ciechi. Fa tu stesso, caro lettore la medesima preghiera!

La fede che salva ha delle analogie con alcune membra del corpo umano.

LA FEDE È L'OCCHIO CHE VEDE. Attraverso l'occhio trasmettiamo alla mente ciò che è molto distante da noi. Possiamo semplicemente portare nella nostra mente il sole e le stelle lontane attraverso un rapido sguardo. Allo stesso modo, con la fede por-

tiamo il Signore Gesù vicino a noi. Così, sebbene sia lontano in cielo, entra nel nostro cuore. Fissa soltanto il tuo sguardo su Gesù come recita questo canto:

*C'è vita in uno sguardo su Colui che è crocifisso,
c'è vita in questo momento per te.*

LA FEDE È LA MANO CHE AFFERRA. Quando la nostra mano stringe qualcosa, essa compie esattamente ciò che opera la fede quando si appropria di Cristo e delle benedizioni della Sua redenzione. La fede afferma: “Gesù è mio”. La fede sente parlare del sangue che perdona e grida: “Lo accetto per essere perdonato”. La fede reclama i meriti che le vengono dalla morte di Gesù a pieno diritto, perché la fede è l’erede di Cristo; Egli ha dato alla fede Sé stesso e tutto ciò che possiede. Afferra, amico, ciò che la grazia ha provveduto per te. Non sarai un ladro, perché hai un permesso divino: “Venite, comprate senza denaro l’acqua della vita”. Sarebbe uno sciocco rimanere povero pur potendo afferrare un tesoro allungando semplicemente una mano.

LA FEDE È LA BOCCA CHE SI NUTRE DI CRISTO. Prima che il cibo ci possa nutrire, deve essere assimilato. Tutto ciò avviene semplicemente mangiando e bevendo. Ingerendo il cibo che ci necessita per vivere lo assimiliamo ed esso viene così assorbito dal nostro organismo. Nella sua lettera ai Romani, l’apostolo Paolo afferma: “La parola è presso di te, nella tua bocca”. Ora, tutto ciò che devi fare è ingoiarla, permettendole di avere accesso all’anima. Se gli uomini avessero questo appetito! Chi ha fame e vede della carne davanti a sé non ha bisogno che gli venga suggerito in quale modo mangiarla. Direbbe semplicemente “Datemi un coltello, una forchetta e lasciatemi mangiare!”.

In verità, un cuore che ha fame e sete di Cristo deve soltanto sapere che Gesù si dona gratuitamente, e immediatamente Lo riceverà. Se il mio lettore si trova in questa condizione, non esiti a ricevere Gesù perché può essere certo che non sarà mai biasimato per averlo fatto. Infatti a “tutti quelli che l’hanno ricevuto, egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio”. Egli non ne respinge

mai uno, ma autorizza tutti coloro che vengono a rimanere figli per sempre.

Le occupazioni della vita illustrano la fede in vari modi. L'agricoltore sparge il buon seme in terra, aspettando non soltanto che continui a vivere, ma che si moltiplichi. Ha fiducia nella promessa che "la semina e il raccolto non cesseranno" e la sua fede viene premiata. Il mercante affida il proprio denaro alle cure del banchiere, perché ha completa fiducia nell'onestà e nella solidità della banca. Pur lasciando il proprio capitale in mano altrui, si sente molto più al sicuro di quanto potrebbe esserlo se avesse dei lingotti d'oro rinchiusi in una cassaforte. Il marinaio si affida al mare. Quando nuota alza i piedi dal fondo e si distende sull'acqua che lo sorregge. Non potrebbe nuotare se non si abbandonasse completamente all'elemento che lo circonda. L'orefice pone il prezioso metallo sul fuoco, che sembra pronto a consumarlo, ma poi lo estrae dalla fornace perfettamente purificato proprio da quella temperatura così alta.

Non puoi girarti da nessuna parte nella vita senza vedere la fede in azione nei rapporti fra gli uomini, o in quelli tra l'uomo e le leggi della natura. Così come sappiamo manifestare fiducia in molti aspetti della vita quotidiana, dobbiamo avere fiducia in Dio, così come si rivela in Gesù Cristo.

LA FEDE ESISTE IN PERSONE DIVERSE E A DIVERSI LIVELLI a seconda della loro conoscenza o della crescita nella grazia. Qualche volta la fede non è altro che un aggrapparsi a Cristo, una scelta della volontà di dipendere da Lui. Se ti trovi sulla spiaggia puoi vedere delle patelle¹ aggrappate agli scogli. Se ti avvicini con circospezione puoi, con un rapido colpo di bastone, staccare una di esse dalla roccia. Ma prova a rifare lo stesso con un'altra. L'hai messa in guardia, ha sentito il colpo con il quale hai staccato la prima e quindi si aggrapperà agli scogli con tutta la forza che possiede. Non riuscirai mai a staccarla. Continua pure a colpirla: forse ti sarà più facile rompere la roccia. La nostra piccola amica, la patella, non ha molta conoscenza, ma si aggrappa. Non sa molto della formazione geologica della roccia, ma si attacca ad essa. Ha trovato qualcosa a cui attaccarsi; questa è tutta la conoscenza che possiede e la usa per la sua sicurezza e salvezza. Attaccarsi alla

roccia è la vita della patella ed è la vita del peccatore attaccarsi a Gesù. Migliaia di persone appartenenti al popolo di Dio non hanno più fede di questa, ma conoscono abbastanza per aggrapparsi a Gesù con tutto il loro cuore e tutta la loro anima e questo è sufficiente per avere la pace presente e la sicurezza eterna. Per loro Gesù Cristo è un Salvatore forte e potente, una Roccia irremovibile e immutabile; essi si aggrappano a Lui per avere vita e questo aggrapparsi li salva. Lettore, non puoi aggrapparti anche tu? Fallo subito!

LA FEDE SI PUÒ VEDERE ANCHE QUANDO UNA PERSONA FA AFFIDAMENTO SU UN'ALTRA IN BASE ALLA CONSAPEVOLEZZA DELLA SUPERIORITÀ DELL'ALTRO. Questa è una fede maggiore: è una fede che conosce il motivo della propria dipendenza e agisce di conseguenza. Non penso che la patella conosca molto della roccia: ma la fede, crescendo, diventa più intelligente. Una persona non vedente si affida completamente alla propria guida, perché sa che lei vede e, avendo fiducia, cammina dove questa la conduce. Se la povera persona è cieca dalla nascita non ha sperimentato cosa sia la vista, ma sa che essa esiste e che l'amico la possiede. Quindi decide spontaneamente di riporre la sua mano in quella dell'accompagnatore per seguirlo. "Camminiamo per fede e non per visione". "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto". Questa è una bellissima similitudine della fede: sappiamo che Gesù ha in Sé meriti, potenza e benedizioni che noi non possediamo, quindi con gioia ci affidiamo a Lui affinché Egli sia per noi ciò che noi non possiamo essere per noi stessi. Confidiamo in Lui come il cieco confida nella propria guida. Egli non tradisce mai la nostra fiducia perché "ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione".

Ogni bambino che va a scuola deve esercitare la fede per poter apprendere. Il maestro gli insegna la geografia, gli parla di come è formata la terra e dell'esistenza di grandi città e imperi. Il fanciullo sa che queste cose corrispondano a verità, solo se crede nel suo insegnante e nei libri messi nelle sue mani. È proprio questo ciò che tu devi fare con Cristo se vuoi essere salvato; devi semplicemente sapere perché Lui te lo dice, credere perché Lui ti assicura

che le cose stanno così e devi fidare in Lui perché ti promette che, così facendo, avrai la salvezza. Quasi tutto ciò che conosciamo l'abbiamo ottenuto tramite la fede. Quando viene realizzata una scoperta scientifica noi siamo certi della sua veridicità. Su quali basi crediamo ad essa? Sull'autorità di alcuni famosi uomini di scienza che godono di una solida reputazione. Non abbiamo mai visto o attuato i loro esperimenti, ma crediamo alla loro testimonianza. Devi fare lo stesso riguardo a Gesù: siccome ti insegna alcune verità, tu devi diventare un suo discepolo e credere alle Sue Parole; siccome ha compiuto determinate azioni, tu devi diventare un suo cliente e affidarti a Lui. Egli è infinitamente superiore a te e si presenta per la tua fiducia come il Maestro e Signore. Se accetterai Lui e le Sue Parole sarai salvato.

UNA FORMA DI FEDE MAGGIORE È QUELLA CHE DERIVA DALL'AMORE. Perché un bambino ha fiducia in suo padre? Il motivo per cui egli si fida del papà dipende appunto dal suo amore. Beati e felici sono coloro che hanno un'amabile fede in Gesù, intrecciata a un profondo amore per Lui perché questo produce una fiducia riposante. Questi innamorati di Gesù, sono affascinati dal Suo carattere, deliziati dalla Sua missione, estasiati dall'immensa bontà che Egli ha saputo manifestare, quindi non possono fare altro che fidare in Lui, perché Lo ammirano, Lo adorano e Lo amano.

Questa fiducia amorevole può essere illustrata con un esempio. La moglie del più eminente medico che si conosca è afflitta e colpita da una malattia pericolosissima; eppure è meravigliosamente calma e tranquilla perché sa che suo marito, specializzato proprio in quella malattia, ha già guarito migliaia di malati. Non è minimamente preoccupata perché si sente al sicuro nelle mani di una persona a lei così cara, in cui abilità e amore si intrecciano nella maniera più elevata. La sua fiducia è ragionevole e del tutto naturale e suo marito la merita, da ogni punto di vista. Questo è il tipo di fede che il più felice fra i credenti esercita nei confronti di Cristo. Non c'è alcun medico pari a Lui, nessuno che possa salvare come Gesù; noi Lo amiamo, e Lui ci ama, perciò ci mettiamo nelle Sue mani, accettiamo le Sue prescrizioni e facciamo quello che ci dice. Siamo certi che non ci comanderà nulla di sbagliato finché Lui

dirige la nostra vita perché Egli ci ama troppo per lasciarci perire o soffrire inutilmente.

LA FEDE È LA RADICE DELL'UBBIDIENZA e questo si può vedere chiaramente nelle vicende della vita. Quando un capitano si affida a un pilota per guidare la propria nave nel porto, manovra l'imbarcazione secondo le indicazioni di quest'ultimo. Quando un alpinista si affida a una guida che lo aiuti ad attraversare un passo difficile, segue il cammino che la guida gli indica. Quando un paziente ripone fiducia nel suo medico, segue attentamente tutte le prescrizioni e indicazioni che questi gli ordina. La fede che rifiuta di ubbidire ai comandamenti del Salvatore è pura finzione e non salverà mai l'anima. Confidiamo in Gesù per essere salvati, Lui ci indica la via della salvezza, noi seguiamo le Sue indicazioni e siamo salvati. Lettore, non dimenticarti di questo! Abbi fede in Gesù, e dimostra la tua fede facendo qualunque cosa Egli ti comanda.

UNA FEDE DEGNA DI NOTA NASCE DA UNA CONOSCENZA CERTA. E questa viene dalla crescita nella grazia, ed è la fede che crede in Cristo perché Lo conosce, si fida di Lui in quanto Egli ha dato prova della Sua infallibile fedeltà. Un'anziana credente aveva l'abitudine di scrivere una "P" e una "D" a margine della propria Bibbia ogni qualvolta aveva messo alla *Prova* e *Dimostrato* una promessa di Dio. Quant'è facile fidarsi di un Salvatore che prova e dimostra concretamente la propria fedeltà! Se non puoi farlo subito, certamente lo farai. Ogni cosa ha un inizio. Con il passare del tempo arriverai a una fede solida. La fede matura non chiede segni e prove, ma crede coraggiosamente. Considera la fede del capitano; mi sono spesso meravigliato di questo. Egli toglie l'ancora e si allontana dalla terra ferma. Per giorni, settimane o persino mesi non vede un'altra vela e neppure la riva, eppure continua ad andare avanti giorno e notte, senza paura, fino a quando, un mattino, giunge alla meta verso la quale aveva navigato. Come ha fatto a trovare la rotta sopra abissi privi di indicazioni? Ha semplicemente riposto la sua fiducia nella propria bussola, nelle carte nautiche, nel binocolo e nei corpi celesti. Seguendo le loro indicazioni, pur senza vedere la terra, egli è stato guidato in modo così preciso da non aver avuto bisogno di

fare il benché minimo cambiamento di rotta per arrivare al porto. È meraviglioso navigare o lasciarsi condurre senza riuscire a vedere nulla. Spiritualmente parlando è una grande benedizione mollare le rive dei sentimenti e della vista e dire “addio” alle nostre emozioni interiori, alla provvidenza incoraggiante, ai segni, alle prove ecc. È una cosa gloriosa essere al largo, nell’oceano dell’amore divino, credendo in Dio e dirigendosi verso il cielo secondo le indicazioni delle Sacre Scritture. “Beati quelli che non hanno veduto e hanno creduto!”, a loro sarà alla fine assicurato un ampio ingresso e un viaggio sicuro per tutto il cammino verso il cielo. Non vuoi mettere la tua fiducia in Dio in Cristo Gesù? Lì io ripongo la mia gioiosa fiducia. Amico mio, vieni con me, e credi nel nostro Padre e Salvatore. Vieni ora!

Perché siamo salvati mediante la fede?

Perché Dio ha scelto proprio la fede come canale di salvezza per l’uomo? È una domanda che viene posta molto spesso. Sicuramente l’insegnamento delle Sacre Scritture e ciò che Dio ha stabilito è questo: “È per grazia che siete stati salvati, mediante la fede”.

Ma perché? Perché ha scelto la fede e non la speranza, l’amore o la pazienza? È opportuno essere modesti nel rispondere a questa domanda, perché le vie di Dio non sempre sono comprensibili né abbiamo il diritto di essere così presuntuosi da metterle in discussione. Vogliamo quindi rispondere umilmente affermando che, per quanto possiamo comprendere, Dio ha scelto la fede come canale di salvezza, perché in essa c’è una predisposizione naturale a ricevere qualcosa. Supponiamo che io voglia fare l’elemosina a un povero: metterò la mia offerta nella sua mano. Perché? Beh, sarebbe poco logico mettergliela nell’orecchio o sopra i piedi; la mano è fatta proprio per ricevere. Quindi, a nostro modo di vedere, la fede è stata creata allo scopo di ricevere ciò che ci viene offerto: è la mano dell’uomo e come tale è adatta a ricevere il dono della grazia attraverso i suoi mezzi. Permettimi di spiegare questo concetto ancora più chiaramente.